



Da dove partiamo?

Da un'area centrale sottovalutata e mal utilizzata. Un'area già ricca di servizi per i cittadini che di fatto si pone, anche nelle intenzioni originarie, come “*centro*” alternativo a quello storico. In questa area, oltre a uffici pubblici importanti (servizi sociali, anagrafe), gravitano uffici privati, negozi, aree verdi, polo mercatale e grandi contenitori dismessi. Anche ad un profano appaiono chiare le possibilità di sviluppo urbanistico messe in moto da un intervento integrato sulla zona. E' poi esperienza comune agganciare il rilancio urbanistico delle aree a quello sociale e commerciale innescando un circolo virtuoso funzionale a migliorare l'offerta cittadina rivolta sia ai residenti che ai forestieri, siano essi occasionali o in cerca di nuove soluzioni di vita al di fuori della metropoli milanese.

Attualmente le aree più caratterizzanti la zona sono 4:

1. Il **parco Parri**, di fatto troppo piccolo e sotto utilizzato per servire da vero polmone centrale e da aggregatore sociale.
2. L'**area mercatale**, sede di mercato bisettimanale, numericamente ampio ma di offerta qualitativamente non paragonabile ai mercati che caratterizzano altre città dove il mercato è ormai diventato una appendice turistica ai centri storici, grazie alla propria vivacità, ai colori, alle opportunità etc. Nei giorni in cui il mercato non ha luogo, l'ampio spazio viene utilizzato come sconclusionato parcheggio libero, non scevro da una certa pericolosità per i pedoni, i ciclisti e i motociclisti che lo attraversano.
3. L'**ex Macello**, struttura in stato di avanzato degrado e a rischio crollo, attorno alla quale si potrebbero recuperare ampi spazi per la vita sociale cittadina

4. Il **Tribunale**, attualmente vuoto, in attesa di un difficile ritorno all'attività precedente.

Le necessità.

Vigevano ha necessità di trovare nuove soluzioni per portare in città **lavoro, persone, cultura**. Negli anni non si è mai messo mano a un progetto organico che vedesse l'Amministrazione come capofila. Si è sempre pensato che dovessero essere i privati a trovare soluzioni alternative a un problema, quello della scarsa attrattività cittadina, legato in primis ma non solo, alle note difficoltà di connessione che sono peraltro spesso servite a nascondere la mancanza di idee e di progetti. Vigevano ha poi la necessità di ergersi a traino di un **territorio** che non ha mai davvero avuto, né sentito suo, al di là del primissimo circondario (Cassolnovo, Gambolò, Gravellona, Parona). Soltanto un territorio coeso e progetti partecipati potranno dare la svolta a una situazione di crisi sociale e occupazionale che ormai è cronicizzata. Infine, tutto il territorio ha necessità di accrescere e differenziare la sua offerta formativa, agganciando a progetti di spessore le università o perlomeno istituti superiori di formazione o, ancora, attività di formazione peculiari, non diffusamente rappresentate, in modo da offrire ai propri giovani l'opportunità di non recarsi altrove in cerca di lavoro o in fase di formazione. Il territorio è già uno dei più anziani del Paese: ha **assoluta necessità di trattenere e importare giovani**.

L'esistente.

Fra i pochi progetti presentati nel corso degli anni, quello che riveste caratteristiche che comprendono molte delle necessità sopra evidenziate e che riguarda un settore per il quale in Italia nel futuro prossimo è prevista ampia espansione (quello dell'**agri-food tech**), è **Y25**. Attualmente ancora in fase prettamente locale ma già conosciuto dalle amministrazioni del territorio, compresa quella di Vigevano che lo sostiene con atto amministrativo ad hoc, il progetto, come noto, mira a *"promuovere innovazione con un respiro internazionale nei piccoli centri urbani in linea con un modello sempre più diffuso e vincente di Public Private Partnership (PPP) e di attrarre giovani talenti e investimenti nel territorio di riferimento per generare sviluppo economico, contrastare l'invecchiamento della popolazione e aumentare l'attrattività della zona, anche al fine di incrementare flussi turistici di qualità. L'ecosistema di innovazione comprende università, amministrazioni pubbliche, società, acceleratori di startup, venture capitalist, investitori privati, fondazioni, imprenditori, mentori e media."*

L'idea.

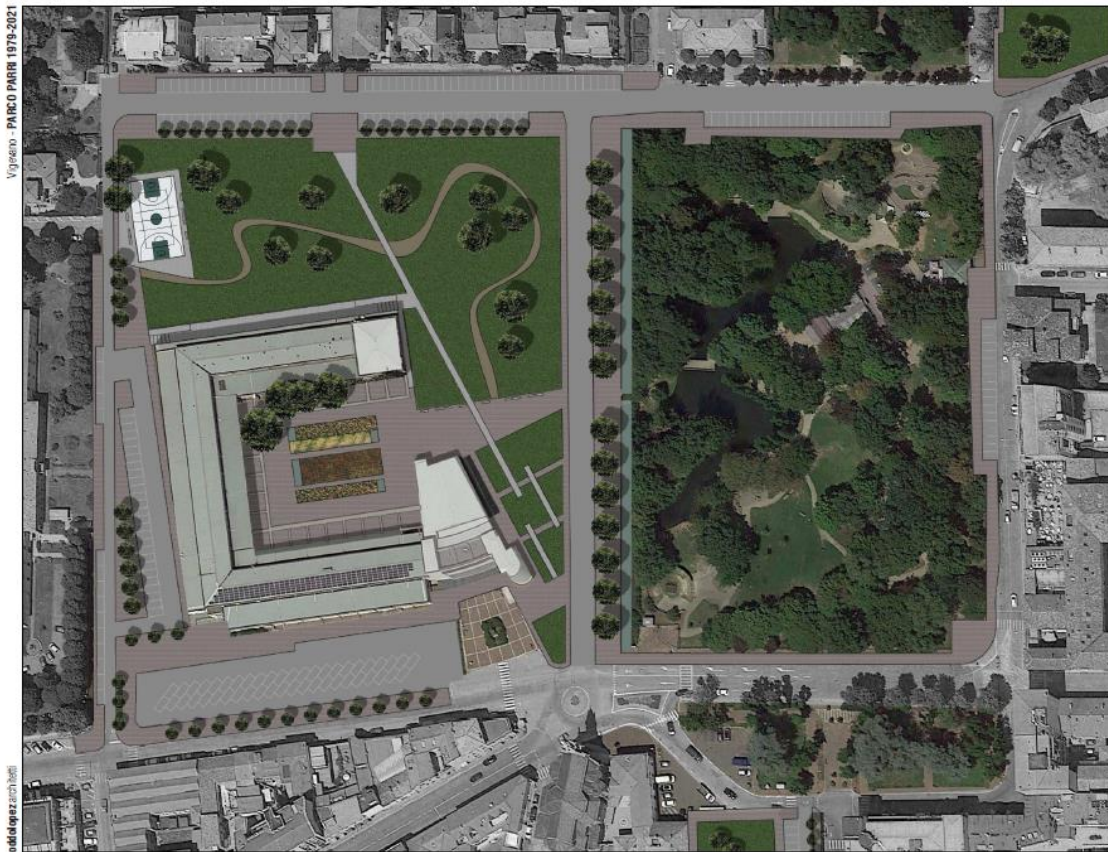
La nostra idea, è che qualsiasi progetto abbia necessità di **partecipazione pubblica**. Questa partecipazione non può limitarsi come è stato finora all'apporto di strutture: il Comune deve divenire **trainante** in fase di proposizione e **partecipante** in fase economica con stanziamenti adeguati.

Crediamo dunque che una "cabina di regia" costituita da Comune di Vigevano, Y25 (o altri progetti che abbiano caratteristiche analoghe) e altri organi o enti potenzialmente interessati, potrebbe sviluppare il progetto di cui sopra iniziando da un intervento con valenza anche simbolica, di rinascita e di rilancio, mettendo mano all'area sopra descritta dove potrebbero essere ricavate zone verdi, spazi per rappresentanza e per la formazione.

Quello che abbozziamo è soltanto uno spunto per una **discussione** che crediamo non più rinviabile, che si integra perfettamente nel piano *Digital & Green* già individuato dall'Amministrazione come strategico per il futuro di Vigevano, e che parte dall'ipotesi del **raddoppio del Parco Parri e del recupero dell'ex Macello**.

L'esempio della Curia vigevanese, vincitrice di un bando di Fondazione Cariplo che ha portato al recupero alla funzione pubblica del Museo del Duomo, deve essere preso a guida per un progetto che può ben ambire ad agganciare finanziamenti esterni alla città che però, deve essere ben chiaro, dovranno essere integrati da finanziamenti pubblici e privati locali: **la città deve credere e investire su sé stessa** come l'esempio di Milano insegna.

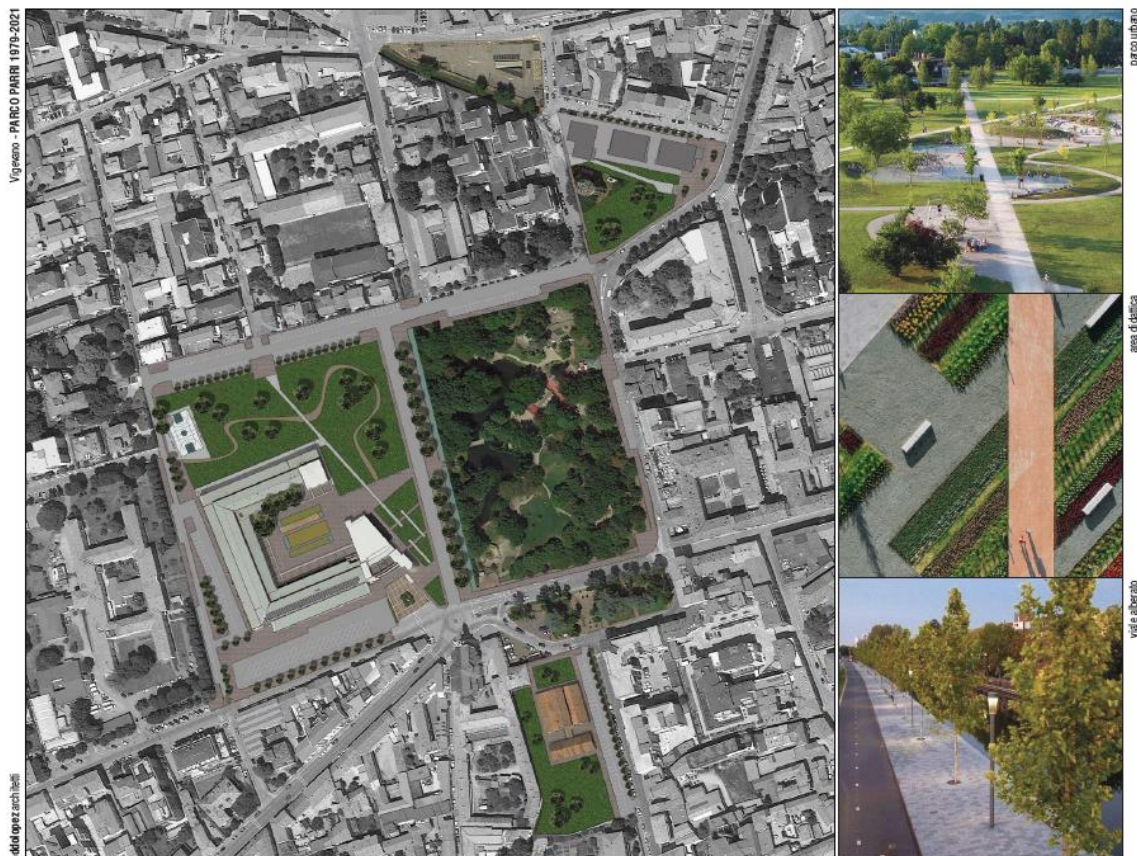
In quest'ottica, crediamo anche che l'integrazione con il **know how** offerto dalle professionalità private possa essere di fondamentale supporto per la partecipazione ai bandi.



Il recupero urbanistico sarà il motore del rilancio della città. Esso potrà avvenire in fasi successive e comprendere altre aree (parcheggio Trivulzio, Tribunale, area formazione ex media Besozzi) oltre a quelle individuate inizialmente. Potrà altresì essere oggetto di **gara di progettazione** appositamente indetta. Tutti questi aspetti andranno decisi dal Comune, di concerto con gli stakeholders partecipanti.

I passi iniziali dovrebbero comunque riguardare il raddoppio del Parco Parri e l'area ex Macello. Il primo sarà funzionale a dare nuova attrattività alla zona, a creare nuovi spazi

pubblici aggreganti utili a coinvolgere fasce di cittadinanza che attualmente non usufruiscono del parco esistente (che d'altronde non offre opportunità reali di svolgere attività fisica né di trovare aree di relax e/o di studio). All'interno del nuovo parco si potranno pensare aree didattiche legate al tema centrale dell'agri-food e dell'ecologia e potranno essere previsti nuovi spazi inseriti perfettamente nel nuovo contesto verde: in questo senso le possibilità sono molteplici.



Il recupero del Macello fornirebbe nuovi spazi per la socialità e contemporaneamente potrebbe divenire sede espositiva per la produzione lomellina nonché spazio di rappresentanza.

Le criticità.

Tralasciamo di indicare in questo paragrafo tutte quelle che comprendono la fase organizzativa, aggregativa, di finanziamento etc. per concentrarci su quelle funzionali. Un progetto di tal genere su questa area si presta immediatamente a due domande: la **disponibilità di parcheggi** e il **posizionamento del mercato comunale**.

La soluzione chiaramente sarà indicata dai progettisti ma fin d'ora pare possibile riuscire a ricavare spazi sia per gli uni che per l'altro, ottimizzando l'esistente per i primi e utilizzando parte delle aree ricavabili attorno al Macello e in Viale Manzoni per il secondo, nel caso non si decidesse di spostarlo completamente su altra area.

RIPERCORRERE GLI STESSI SENTIERI NON CI PORTERÀ ALTROVE.